Da Rembrandt a Vermeer

Scritto da Andrea Bonavoglia

13 Nov, 2008 at 07:16 PM

Un museo di Roma espone oltre cinquanta opere olandesi e fiamminghe di proprietà di un museo tedesco: l'Unione Europea manifesta anche in questo modo lo sviluppo di una cultura comune, che può e deve affiancarsi alla conquistata unità monetaria. La mostra "*Da Rembrandt a Vermeer*" non è un evento accidentale, ma un segmento di operazioni sempre più complesse che vedono la loro realizzazione nello scambio di quadri e nel moltiplicarsi di attività espositive comuni tra grandi enti. La bella mostra di Sebastiano del Piombo, allestita nel romano Palazzo Venezia la scorsa primavera, ha soggiornato a Berlino durante l'estate e ha comportato, tra l'altro, l'estendersi e il perfezionarsi di una *sinergia* tra la Fondazione Roma e la Pinacoteca dei Musei Statali di Berlino, una delle più grandi del mondo e sicuramente una delle meglio dirette e organizzate.

Da Berlino provengono tutti i quadri esposti nel Museo della Fondazione Roma (finora denominato Museo del Corso), tutti di origine olandese e fiamminga. *La Ragazza con il filo di perle* di Vermeer (Fig.1) e *Il Cambiavalute* di Rembrandt (Fig. 2) sono i quadri più celebri esposti, e da soli valgono probabilmente la visita, ma l'insieme delle opere esposte è comunque di alto livello. Il filo conduttore che ha determinato la scelta delle opere è evidenziato nel sottotitolo della rassegna, *Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600*. Questi valori, sottolineati dal Presidente della Fondazione Roma e da Claudio Strinati durante la conferenza stampa di inaugurazione, sono legati alla dimensione culturale dei Paesi Bassi in quel tempo, legata profondamente al commercio e alle prime manifestazioni del nascente capitalismo, tra cui il mercato dell'arte.

La produzione pittorica olandese fu impressionante dal punto di vista quantitativo; vale la pena di citare Bernd Lindemann, direttore della

Pinacoteca di Berlino, presente anch'egli a Roma: “*Si stima che tra il 1600 e il 1700 vennero realizzati, in piccoli e grandi centri di pittura, non meno di 5 milioni di dipinti, un dato ancora più sorprendente se si pensa alla diffidenza verso le immagini sacre professata dalla chiesa riformata calvinista sin dalla sua prima diffusione... Il contributo di gran lunga maggiore venne da generi che la critica d'arte classifica come inferiori rispetto alla narrazione storica: ritratti, scene di genere, paesaggi, nature morte. Indubbiamente fu una conseguenza del processo di mercificazione della pittura: su un mercato così anonimo, una scelta tematica meno orientata e limitata facilitava le operazioni di vendita. Rimane di per sé affascinante, però, osservare il modo in cui gli artisti seppero reagire a circostanze e vincoli. In un rigoglio di creatività senza precedenti, sfruttarono ogni possibilità offerta da questi generi pittorici, sviluppando le tematiche in mille sfaccettature e conferendo dignità artistica a scene e oggetti che nessuno avrebbe mai pensato di poter rappresentare*”.

L'allestimento della mostra nei locali del Museo del Corso vuole suggerire, tramite decorazioni a parete ed effetti luminosi, l'ambiente o gli spazi dei quadri, divisi naturalmente per genere. Dapprima interni, poi ritratti, infine vedute. Ovviamente non si può non soffermarsi davanti a Jan Vermeer, autore di opere tra le più celebri della storia della pittura e oggi particolarmente sfruttato dalle gallerie che ne possiedono i quadri.

La “*Ragazza col filo di perle*” possiede tutti gli elementi che hanno reso il suo autore inimitabile e starordinario, soprattutto quella luce dorata, quel valore impresso su ogni dettaglio della tela, trasformata in una superficie nuova. Composto come spesso nella pittura fiamminga secondo uno schema asimmetrico, la figura a destra, la sorgente di luce a sinistra, il quadro propone la semplice immagine di una donna che si guarda allo specchio, le mani alzate a controllare la posizione di una collana di perle. La stanza della donna è semplice, un tavolo e una sedia sono in primo piano, tanto da essere solo in parte visibili, mentre la parete di fondo priva di decorazioni è chiarissima di luce. La bellezza dei colori nasce proprio dalla luce, e quella luce è in Vermeer la fonte stessa del valore, in senso etico; qui i gialli della tenda a sinistra e della pelliccia coi bordi di

ermellino spiccano insieme ai bianchi, in contrasto suggestivo con i mobili in controluce.

Affascinati da Vermeer, potremmo sottovalutare il resto della mostra, che propone invece molti altri quadri notevoli tra scene di genere, grandi ritratti e paesaggi. Rembrandt è presente con alcune opere note, ma non tra i massimi capolavori, come il misterioso personaggio detto il *Cambiavalute,* non ancora ben identificato se di ambito religioso o civile (a Berlino il quadro è catalogato come *La Parabola del vecchio stolto*), in cui è straordinario l'effetto della luce della candela immersa nella penombra dei libri. Alla scuola di Rembrandt e non al maestro è invece stato attribuito *L'uomo dall'elmo d'oro*, un ritratto in cui sui lineamenti umani prevale il riflesso dorato del metallo in un buio profondo.

La particolarità tematica della scelta finisce in effetti per dare qualcosa di intimo e di quotidiano alla mostra; il formato spesso non grande rivela lo spirito commerciale di molti di questi quadri, che dovevano essere facilmente trasportabili. Si possono osservare oggetti, costumi, usi locali di una popolazione del Nord Europa visti secondo uno stile pittorico unico, che rivela tuttavia con frequenza le influenze spagnole e italiane. E' spontaneo e incisivo il ragazzo di Franz Hals (Fig. 3) che cita Caravaggio, mentre sono imponenti e borghesi i ritratti di Pickenoy (Fig.5).

Tra le immagini più umili eppure memorabili, *La donna che sbuccia una mela* di Nicolaes Maes (Fig. 4) è vicina alla concezione di Rembrandt, mentre ritorna su temi caravaggeschi ma ancor più vicini al grande maestro Bruegel, Jan Steen con i suoi giocatori di carte (fig. 6). In mostra sono presenti anche opere di Rubens e Van Dyck, ma forse più per ricordare gli illustri autori che i quadri in sé. Come diceva Lindemann durante l'inaugurazione, sarebbe ora che il pubblico guardasse i quadri senza controllare la targhetta col nome dell'autore.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Jan Vermeer, *Ragazza col filo di perle*, 1662-65 circa, olio su tela, 55x45 cm.
Fig. 2 Rembrandt, *Il cambiavalute*, 1627, olio su tavola, 31,9 x 42,5 cm.
Fig. 2 Frans Hals, *Ragazzo che canta, con flauto*, 1623-25 circa, olio su tela, 68,8x55,2

cm.
Fig. 3, Nicolaes Eliasz Pickenoy, *Ritratto di Cornelis de Graeff*, 1636 , olio su tela, 185,2x105 cm.
Fig. 4, Nicolaes Maes, *Vecchia che sbuccia una mela*, olio su tela, 55x50 cm.
Fig. 5, Jan Steen, *Rissa di giocatori di carte*, 1664-65 circa, olio su tela, 90x119 cm.

Scheda tecnica
Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600. Roma, Museo del Corso, Via del Corso, 320, dall'11 novembre 2008 al 15 febbraio 2009.
Curatore Bernd Lindemann, direttore della Gemäldegalerie di Berlino. Organizzazione della Fondazione Roma e MondoMostre.
Tutti i giorni dalle 10 alle 20, lunedì chiuso.
Ingresso € 9,00 ? ridotto e ridotto gruppi € 7,00 ? ridotto scuole € 4,00.
Informazioni tel. 06 6786209.
Internet www.museodelcorso.it, www.mondomostre.it, www.associazioneculturaitalia.it
Catalogo Federico Motta Editore.

Chiudi finestra